



## Farmaceutico e Covid-19: Alcuni fatti stilizzati

27 giugno 2020



*Il presente documento è stato predisposto da Andrea Montanino, Simona Camerano, Alberto Carriero, Angela Cipollone, Roberto Giuzio. I dati riportati si riferiscono alle informazioni disponibili al 26 giugno 2020.*

### Key Message

- Con un volume di ricavi di **1.200 miliardi di dollari** e un **valore aggiunto** intorno ai **500 miliardi**, il settore farmaceutico si presenta come uno dei comparti industriali più solidi e dinamici a livello mondiale.
- L'Asia e l'Europa** rappresentano oltre il **60%** del valore aggiunto globale, mentre gli USA da soli assorbono il 50% delle vendite. **Circa un terzo delle vendite globali è riconducibile a dieci grandi multinazionali a capitale statunitense ed europeo.**
- L'Italia vanta una posizione di leadership** a livello europeo con oltre **32 miliardi di euro di valore della produzione** e un valore aggiunto pari allo **0,6% del PIL nazionale.**
- Guardando agli indici di competitività il farmaceutico italiano evidenzia rispetto ad altri settori industriali **un più alto valore aggiunto per addetto** (+118% rispetto alla media manifatturiera); **più alti investimenti per addetto** (+313%) e una **marcata propensione all'export** (+246%).
- Nel contesto del Covid-19 il settore ha rappresentato a livello mondiale un'eccezione positiva e le **prospettive di crescita fino al 2024** indicano un ulteriore incremento.
- Tuttavia, questo è il **momento per superare alcune fragilità** emerse in modo evidente nell'emergenza: catene del valore estese e articolate, forte interdipendenze, eccessiva concentrazione geografica e specialistica.
- In Italia bisognerà esaltare la capacità di creare network e promuovere flessibilità valorizzando le connessioni sul territorio tra **industrie farmaceutiche, centri di ricerca, università, imprese innovative e dinamiche per creare ecosistemi di cura.**
- Fattori abilitanti di questo cambiamento saranno: un'ulteriore **crescita delle spese in ricerca e sviluppo**, un **ricorso più esteso a nuove tecnologie** e un **significativo investimento nella formazione.**
- Nei prossimi anni sono **previsti fino a 1.000 miliardi di dollari di investimento** a livello mondiale. Un'occasione che l'industria nazionale potrà e dovrà cogliere attraverso un'azione sistemica che coinvolga imprese, istituzioni e diversi livelli di governo.

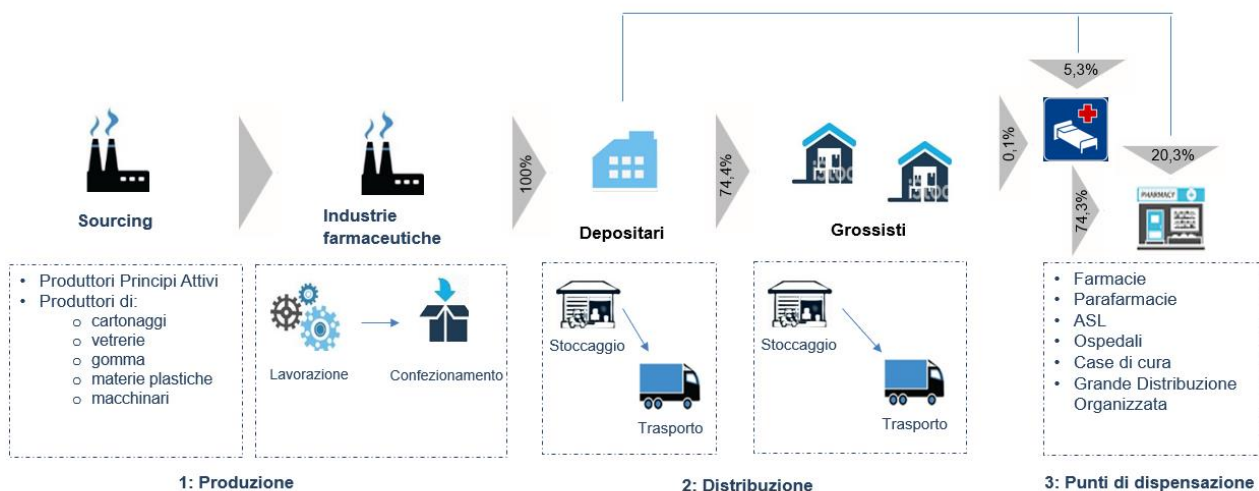
## 1. La struttura del settore farmaceutico

- L'industria farmaceutica è responsabile di sviluppo, produzione e commercializzazione di farmaci. È una **filiera complessa e articolata**, caratterizzata dalla presenza di attori differenziati e fortemente specializzati.
- A monte della filiera ci sono i produttori/titolari di autorizzazione all'immissione in commercio (AIC).** Si tratta delle imprese che producono il farmaco avvalendosi di una molteplicità di input produttivi che arrivano dai settori più disparati (tra cui, ad esempio, meccanica, chimica, costruzioni, plastica, stampati) ma che delegano la distribuzione.
- La fase di distribuzione viene gestita da terze parti.** Si distinguono i **depositari** e i **grossisti**. I primi non detengono la proprietà del farmaco che gestiscono, ma si occupano **unicamente della distribuzione fisica** presso

i grossisti per conto delle industrie farmaceutiche. Spesso i depositari non si occupano in prima persona del processo di trasporto, ma subappaltano a trasportatori specializzati questa attività.

- I grossisti, invece, detengono la proprietà dei farmaci che distribuiscono e che hanno l'obbligo di consegnare entro un timing molto stringente.** Proprio per questo, i grossisti si localizzano in prossimità dei punti di dispensazione al paziente (quali, farmacie o ospedali) ed investono in automazione, innovazione e tecnologia.
- I punti di dispensazione sono infine i luoghi in cui il paziente può ritirare/comprare il farmaco.** Tali punti sono: farmacie, parafarmacie, appositi corner nei punti vendita della GDO (introdotti grazie al Decreto Bersani, che ha liberalizzato la commercializzazione dei farmaci da banco), ma anche ASL e Ospedali (figura 1).

Fig. 1 – La filiera del farmaco



Le percentuali rappresentano la ripartizione del volume dei flussi lungo i canali distributivi.

Fonte: CDP su dati IMS Health

- Nel 2019 i ricavi farmaceutici hanno **superato i 1.200 miliardi di dollari**, con una significativa concentrazione negli **Stati Uniti** che, da soli, **assorbono il 50% circa delle vendite**. Seguono i mercati emergenti e, a breve

distanza, il mercato europeo con un peso di circa il 19% sulle vendite globali<sup>1</sup>.

- Il valore aggiunto del settore farmaceutico a livello globale si aggira intorno ai 500 miliardi. **Oltre il 60% di tale valore è prodotto quasi equamente in Asia e in Europa.** Nonostante

<sup>1</sup> IQVIA, *Global Medicine Spending and Usage Trends - Outlook to 2024*, 2020.

nel mercato statunitense si generino la maggior parte dei ricavi dalle vendite del settore, il peso degli Stati Uniti sul valore aggiunto si ferma al 25%<sup>2</sup>.

- ❑ **A livello mondiale, il settore occupa direttamente oltre 5 milioni di persone**, di cui quasi il 70% in Asia, il 16% in Europa e il 6% negli Stati Uniti<sup>3</sup>.
- ❑ **Circa un terzo delle vendite globali è riconducibile a dieci grandi multinazionali a capitale statunitense ed europeo.** La statunitense Pfizer, con un fatturato superiore ai 50 miliardi di dollari nel 2018, è la più grande azienda farmaceutica al mondo. Altri importanti attori globali a capitale USA sono Johnson&Johnson, Merck & Co. e AbbVie. I cinque principali player europei sono gli svizzeri Novartis e Roche, i britannici GlaxoSmithKline e AstraZeneca e il francese Sanofi<sup>4</sup>.
- ❑ **I medicinali di marca e brevettati rappresentano circa il 90% delle entrate farmaceutiche**, sebbene i farmaci generici abbiano acquistato negli ultimi anni un peso crescente, passando dal 9% nel 2005 al 12% nel 2018<sup>5</sup>.
- ❑ **I farmaci oncologici si caratterizzano come la principale classe terapeutica in termini di entrate.** Nel 2018, i farmaci antitumorali hanno infatti generato entrate per quasi 100 miliardi di dollari a livello globale; seguono i farmaci antidiabetici e quelli respiratori<sup>6</sup>.
- ❑ **Il mercato farmaceutico è altamente globalizzato:** basta pensare che il 59% delle imprese farmaceutiche in Italia è a capitale estero<sup>7</sup>.
- ❑ **In Europa il settore farmaceutico occupa in totale, tra occupazione diretta e indiretta, quasi 3 milioni di persone** (l'1,3% dell'occupazione europea) e genera un **valore aggiunto lordo di circa 206 miliardi di euro** all'anno (circa 1,4% del PIL UE)<sup>8</sup>.

<sup>2</sup> WiFOR, IFPMA, *The Pharmaceutical Industry and Global Health - Facts and Figures*, 2017.

<sup>3</sup> Cfr. Nota 2

<sup>4</sup> Pharma Letter, *Becker's Hospital Review*, 2020.

<sup>5</sup> EvaluatePharma - *World Preview 2019, Outlook to 2024*, 2019.

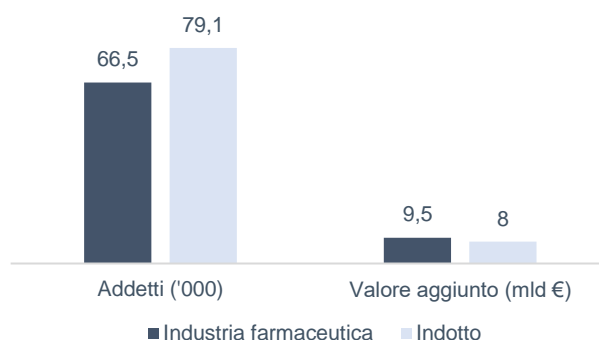
<sup>6</sup> IQVIA, *The Global Use of Medicine in 2019 and Outlook to 2023*, 2019.

- ❑ **L'industria farmaceutica italiana rappresenta un settore tecnologicamente molto avanzato con una posizione di leadership a livello europeo.** Nel 2018, infatti, il valore della produzione farmaceutica italiana è ha superato i 32 miliardi di euro – a fronte di un dato per la Germania pari a circa 30 miliardi di euro – e il valore aggiunto ha sfiorato i 10 miliardi (pari a circa lo 0,6% del PIL italiano)<sup>9</sup>.

- ❑ Le imprese del settore farmaceutico operanti in Italia sono 291, ed **occupano direttamente oltre 66 mila persone, pari all'1,1% dell'occupazione totale dell'industria.** I primi dieci gruppi italiani fatturano complessivamente oltre 12 miliardi di euro<sup>10</sup>.

- ❑ Questi numeri crescono considerevolmente **se si prende in considerazione l'intero indotto dell'industria farmaceutica.** In tal caso, infatti, **numero di addetti e valore aggiunto sostanzialmente raddoppiano**, raggiungendo 145 mila occupati (ad esclusione delle farmacie che contano altri 90 mila occupati) e 18 miliardi di valore aggiunto<sup>11</sup> (grafico 1).

**Graf. 1 – Addetti e valore aggiunto, settore farmaceutico e suo indotto**



Fonte: CDP su dati Farmindustria 2019

- ❑ Nell'ambito del **comparto manifatturiero**, il settore farmaceutico presenta una serie di caratteristiche che ne fanno **un'eccellenza a livello globale.**

<sup>7</sup> Farmindustria, *Indicatori farmaceutici*, 2019.

<sup>8</sup> EFPIA Key Data 2019, *The Pharmaceutical Industry in Figures*, 2019.

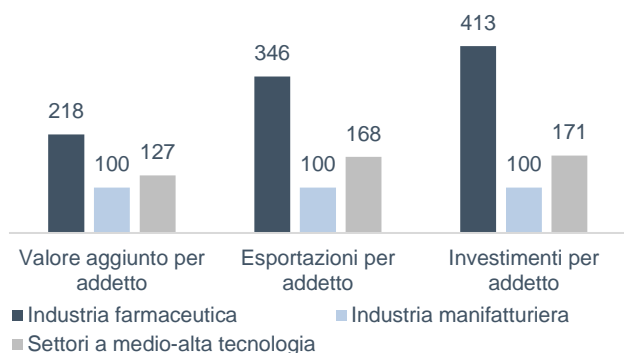
<sup>9</sup> Cfr. nota 7.

<sup>10</sup> Si tratta di Menarini, Chiesi, Bracco, Recordati, Alfasigma, Angelini, Zambon, Italfarmaco, Kedrion e Dompé.

<sup>11</sup> Cfr. nota 7.

- Respetto ad altri settori dell'industria (compresi quelli a medio-alta tecnologia, quali ad esempio autoveicoli e apparecchiature elettriche), si tratta, infatti, di un **comparto caratterizzato da un più alto valore aggiunto per addetto** (+118% rispetto alla media manifatturiera); **più alti investimenti per addetto** (+313%) e da una **marcata propensione all'export** (+246%) (grafico 2).

**Graf. 2 – Indici di competitività del settore**



Fonte: CDP su dati Farindustria 2019

- Si pensi che **l'80% della produzione valica i confini nazionali** (rispetto al 46% della media manifatturiera) e che le imprese a capitale italiano realizzano all'estero più del 70% delle loro vendite.
- I **maggiori partner commerciali per l'industria farmaceutica italiana sono i paesi dell'UE-28** (che costituiscono il 57% dell'export e il 70% dell'import). Tra le aree extraeuropee, invece, a prevalere sono gli scambi commerciali con gli Stati Uniti (18% dell'export e 14% dell'import).
- Infine, una caratteristica specifica del comparto è quella di contraddistinguersi per la **presenza di imprese di dimensioni medio-grandi rispetto all'industria nel suo complesso**, ma anche in rapporto ai settori più altamente capital-intensive. Infatti, oltre il 70% degli occupati lavora in imprese con oltre 250 addetti contro il 24% della media manifatturiera.
- Nonostante ciò le **piccole e medie imprese rappresentano una componente importante, soprattutto nell'ambito della**

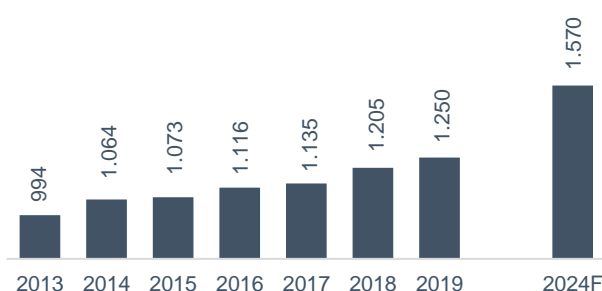
**“produzione in conto terzi”** (Contract Development Manufacturing Organization, CDMO). Questo modello organizzativo prevede l'esternalizzazione di produzione e confezionamento verso piccole e medie imprese del settore da parte dei grandi gruppi che possiedono l'autorizzazione per l'immissione in commercio e che si concentrano su ricerca clinica e commercializzazione del prodotto.

- Il segmento è molto sviluppato in Italia** e, dopo un decennio in cui sono raddoppiati occupazione e fatturato, ha raggiunto un valore di circa 2 miliardi di euro e un'incidenza prossima al 50% sulla CDMO europea.

## 2. Gli impatti del Covid-19 sul farmaceutico

- Nel contesto di crisi generato dalla diffusione della pandemia di Covid-19, **il settore farmaceutico rappresenta una delle poche eccezioni**, continuando ad evidenziare una dinamica espansiva e prospettive di crescita positive.
- In particolare, dove aver sperimentato nel corso degli ultimi cinque anni un tasso di crescita medio superiore al 3%, si stima che **nell'orizzonte 2020-2024, il mercato del farmaco registri un incremento prossimo al 5%**, raggiungendo quasi 1.600 miliardi di dollari di fatturato<sup>12</sup> (grafico 3).

**Graf. 3 – Fatturato globale del settore farmaceutico**



Fonte: Statista, 2020

- La ragione, ovvia, di questo andamento è il ruolo che il comparto sta rivestendo nel **fornire una risposta all'emergenza in atto** e al dinamismo che caratterizza i principali

<sup>12</sup> Cfr. nota 1

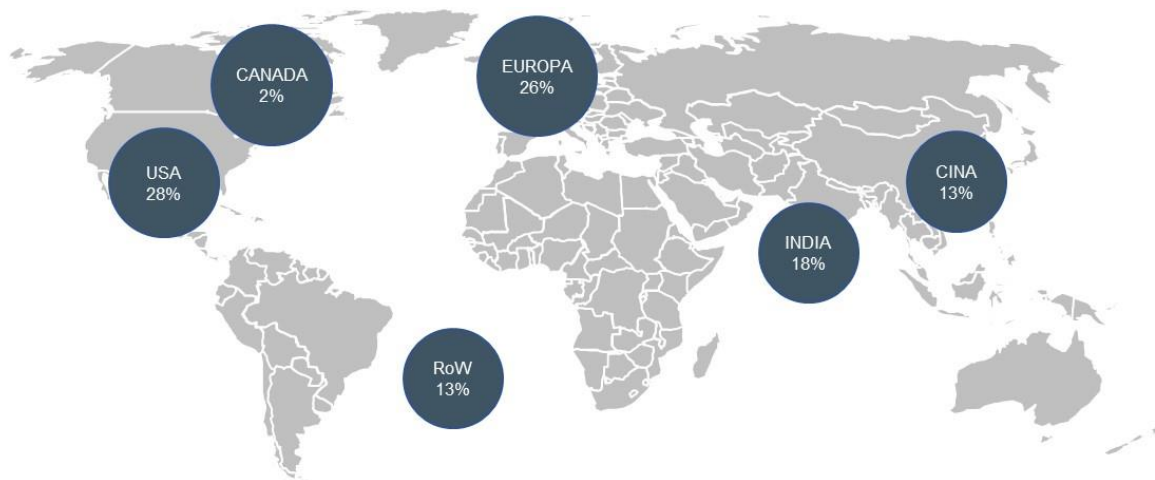
operatori globali nella **corsa alla definizione di un vaccino efficace**.

□ In questo contesto, tuttavia, l'assetto del settore non è immune ai profondi mutamenti che i diversi lockdown hanno prodotto a livello globale. Le chiusure che si sono susseguite con tempi e modalità differenti nelle principali aree geografiche, infatti, hanno messo in luce **le interdipendenze e le fragilità di un'industria caratterizzata da catene del valore estese e articolate**. Gli impianti di

produzione di principi attivi, infatti, evidenziano:

- una **distribuzione geografica concentrata in alcune aree**, con un ruolo particolarmente significativo di Cina e India che insieme sommano una capacità produttiva superiore al 30% (figura 2);
- **specializzazioni molto specifiche**, che rendono l'industria farmaceutica globale dipendente da singoli produttori per intere categorie di medicinali.

Fig. 2 – Impianti di produzione di principi attivi per area geografica



Fonte: US FDA, 2019

□ In ragione della diversa collocazione nelle catene globali del valore e del differente grado di maturità dei mercati, le principali aree stanno sperimentando dinamiche e criticità che potrebbero contribuire a **ridisegnare in modo radicale la geografia farmaceutica internazionale**.

□ La **Cina** è il secondo mercato farmaceutico in ordine d'importanza, nonché il primo produttore di principi attivi (API) a livello globale. In ragione di questi fattori, il Paese rappresenta una priorità nelle strategie di posizionamento della maggior parte degli attori globali. In questo contesto, la crisi ha determinato un significativo **impatto di breve periodo sul bilancio delle imprese** e ha **ridotto i livelli di cura rivolti ai pazienti non Covid-19**, minando i fondamentali del mercato. Nei mesi di febbraio e marzo, le visite

negli ospedali del Paese hanno registrato un calo stimato tra il 40% e il 60%, mentre **la prescrizione e la vendita di farmaci ha subito una contrazione nell'ordine del 30%**. La progressiva revisione al ribasso delle stime di crescita e la conseguente attesa di contrazione nella spesa sanitaria hanno aperto nuovi scenari prospettici sulle riforme necessarie al settore in termini di efficienza e universalità per rispondere alle esigenze della crescente classe media<sup>13</sup>.

□ L'**India** rappresenta il **terzo mercato in termini di volume a livello globale**. Il Paese si è affermato come un centro di produzione grazie ad un'ampia dotazione di materie prime e alla disponibilità di una forza lavoro qualificata e a buon mercato che offrono all'industria farmaceutica un netto vantaggio competitivo. Si stima che comparto superi

<sup>13</sup> McKinsey, *How COVID-19 changes the game for biopharma in China*, aprile 2020.

nell'anno in corso un volume d'affari di 50 miliardi di dollari, con un'elevata capacità di penetrazione sui mercati esteri: **l'India ha una quota superiore al 20% dell'export globale di farmaci generici**<sup>14</sup>. Il settore, tuttavia, dipende per circa l'80% dai principi attivi importati dalla Cina<sup>15</sup>. Nella fase più acuta della pandemia, l'India ha dovuto affrontare una carenza di API a causa dei blocchi nelle province cinesi di Hubei e Shandong. Per far fronte a questa situazione, il governo indiano ha messo in campo circa 1,2 miliardi di dollari per supportare la produzione domestica di principi attivi e contenere gli effetti negativi dell'interruzione delle catene di approvvigionamento.

□ Gli **USA**, pur rappresentando il primo mercato a livello globale in termini di fatturato, **evidenziano una struttura del settore fortemente sbilanciata**. Sebbene, infatti, il Paese sia all'avanguardia per le attività di ricerca su nuove molecole - con oltre 2.300 studi condotti nel 2017 a fronte dei 350 in Cina e dei 65 in India; oltre il 70% della produzione di principi attivi di base necessari ad alimentare il comparto siano localizzate fuori dai confini nazionali. Già prima della pandemia, una task force governativa stimava una **crescita annua del rischio di carenza di medicinali nell'ordine del 25%**<sup>16</sup>. Questa condizione di stress si è acuita nell'attuale scenario di crisi, inducendo il Governo federale ad accelerare un pacchetto di provvedimenti legislativi volti a promuovere un progressivo reshoring delle produzioni farmaceutiche per ridurre la dipendenza dall'estero.

□ Anche **l'Europa** ha subito gli **effetti dell'interruzione delle catene di fornitura globali del comparto farmaceutico**. Secondo stime della Commissione europea, la **dipendenza dall'estero per i principi attivi necessari alla produzione di farmaci generici è prossima al 90%**. Anche con

riferimento alle molecole innovative, inoltre, l'industria europea è costretta a rivolgersi fuori dai confini per l'approvvigionamento di materie prime chimiche<sup>17</sup>. Muovendo da queste premesse e dalla rinnovata consapevolezza della strategicità della filiera indotta dalla crisi Covid-19, le istituzioni comunitarie stanno discutendo una strategia di medio termine, anche nell'ambito di Next Generation EU, volta a **promuovere l'autonomia della filiera continentale in una logica di sostenibilità e innovazione tecnologica**<sup>18</sup>.



□ In **Italia**, il settore – facendo leva su fondamentali solidi e su un posizionamento competitivo nelle filiere produttive globali – si contraddistingue per essere **l'unico con prospettive di crescita positive**. In particolare, le stime più recenti indicano un fatturato in crescita nell'anno in corso di oltre il 4% e una dinamica espansiva delle esportazioni sia nel 2020 che nel 2021, quando gli altri comparti manifatturieri saranno in una fase di graduale recupero di quanto perso per effetto della crisi<sup>19</sup>.

□ Queste dinamiche positive si riflettono sulle imprese del comparto, caratterizzate da un significativo **grado di solidità economico-finanziaria**, da un merito di credito che non ha subito peggioramenti nella fase di crisi e da un'esposizione al rischio di fallimento addirittura inferiore a quella prevista in uno scenario in assenza del Covid-19<sup>20</sup>.

□ In linea generale, anche l'andamento azionario delle principali case farmaceutiche conferma queste tendenze. Un primo segnale è rintracciabile nelle quotazioni positive

<sup>14</sup> India Brand Equity Foundation, 2020.

<sup>15</sup> FTI Consulting, *COVID-19: Impact on Global Pharmaceutical and Medical Product Supply Chain Constrains U.S. Production*, 2020.

<sup>16</sup> SupplyChainBrain, *The U.S. Drug Supply Chain in Crisis: Solutions to Shortages*, Maggio 2020.

<sup>17</sup> European Commission, 2020.

<sup>18</sup> Smith, R., *EU unveils roadmap for EU pharmaceutical strategy*, giugno 2020.

<sup>19</sup> Prometeia, *Rapporto Analisi dei Settori Industriali*, maggio 2020.

<sup>20</sup> Cerved, *L'impatto del Covid-19 sui settori e sul territorio*, 2020.

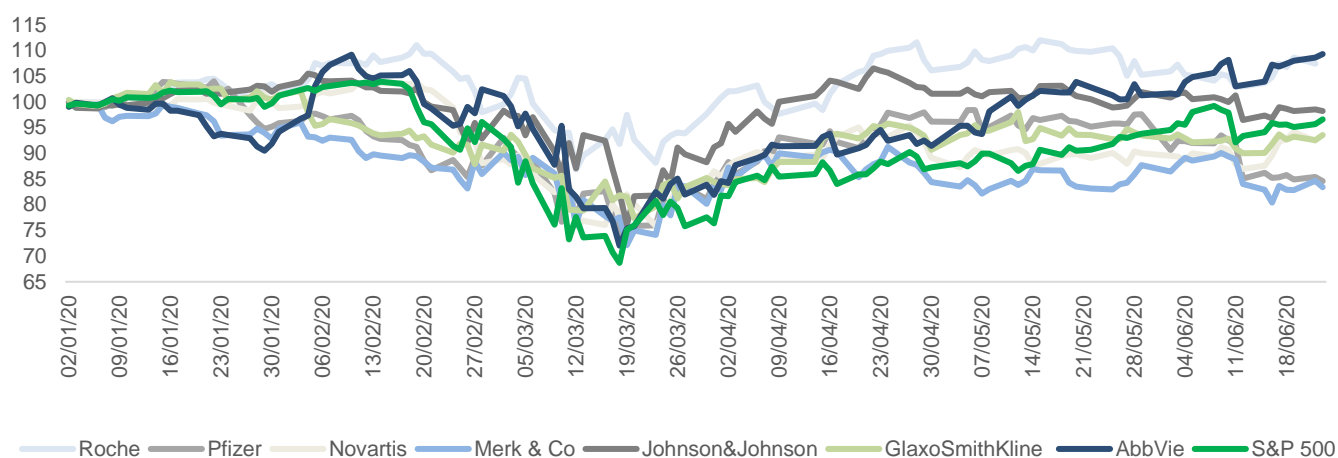
registrate nei primi giorni di febbraio, quando il virus non aveva ancora raggiunto una portata globale, ma **gli investitori si interessavano già al mercato sanitario**.

- Nonostante le Big Pharma non siano rimaste illese dal crollo di borsa e abbiano visto un forte picco negativo in corrispondenza del mese di marzo (tra i 15 e 30 punti percentuali), **le azioni del farmaceutico hanno retto meglio rispetto all'indice S&P 500**, che ha registrato un crollo di oltre il 30%.

- Il trend di ripresa è visibile già dal mese di aprile con Roche, Johnson&Johnson e AbbVie che sono tornate ai **livelli ante-crisi nei primi giorni di giugno, recuperando dai 20 ai 40 punti percentuali**.

- Dall'altro lato le americane Pfizer e Merk hanno registrato andamenti non in linea con il resto del comparto, recuperando poco più del 10%, a conferma della situazione particolarmente critica che caratterizza il mercato statunitense (grafico 4).

**Graf. 4 – Andamento azionario delle principali case farmaceutiche (02/01/2020=100)**



Fonte: Thomson Reuters, 2020

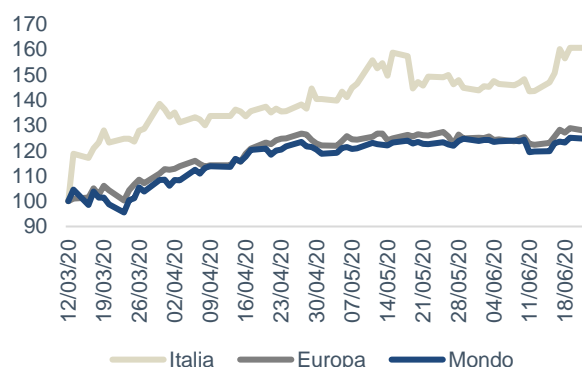
- Un ulteriore fattore che ha influito sulla dinamica azionaria del mercato farmaceutico è la **“corsa al vaccino”**, che ha avuto un impatto positivo sulle quotazioni.

- In particolare, i principali protagonisti di questo exploit sono da un lato la **start-up italiana Moderna Therapeutics**, dall'altro **Astrazeneca** che, grazie all'accordo con l'ateneo di Oxford e alla collaborazione con l'azienda Advent Irbm di Pomezia, è in prima linea per lo sviluppo del vaccino.

- Alla luce di queste considerazioni è possibile interpretare la performance del MSCI Pharmaceuticals Index dell'Italia a confronto con il resto del mondo e dell'Europa<sup>21</sup>. Dal picco di minimo registrato a metà marzo, **l'indice italiano è risalito di oltre 60 punti**

**percentuali**, mentre gli altri due indicatori sovranazionali si siano attestati intorno ad una ripresa di circa il 30% (grafico 5).

**Graf. 5 – Andamento del MSCI Pharmaceuticals Index (12/03/2020=100)**



Fonte: Thomson Reuters, 2020

<sup>21</sup> L'indice MSCI farmaceutico è una parte del *MSCI Pharmaceuticals, Biotechnology and Life Sciences Index* e sintetizza gli andamenti delle grandi e medie imprese di 23 Paesi nel mondo e 15 paesi europei.

### 3. Lo scenario post-crisi

- ▣ Il settore farmaceutico internazionale era interessato già prima della crisi indotta dalla pandemia, da **profondi processi di trasformazione**. In un'industria fortemente globalizzata e con catene di approvvigionamento lunghe e articolate, le tensioni commerciali e la graduale tendenza alla regionalizzazione degli scambi avevano indotto una crescente attenzione sulla **necessità di ripensare l'assetto organizzativo**, anche alla luce delle nuove tecnologie e della sempre più rapida diffusione della digitalizzazione.
- ▣ Le criticità emerse nei mesi di lockdown, con l'interruzione delle catene logistiche di fornitura e con la carenza di farmaci e dispositivi medici in numerose economie avanzate ha prodotto un'accelerazione di questo processo, sottolineando la **rilevanza strategica di un settore sanitario capace di rispondere in modo tempestivo e integrato al verificarsi di scenari emergenziali**.
- ▣ In questo contesto, tuttavia, la risposta non è tanto legata a un modello di autonomia dei singoli contesti nazionali, nonostante alcune dichiarazioni emerse nelle settimane di massimo allerta, quanto connessa ad un assetto che **esalti la capacità di creare network e promuovere la flessibilità**.
- ▣ In particolare, la capacità del settore farmaceutico di superare, rafforzandosi, l'attuale contesto potrebbe passare attraverso la promozione delle **connessioni sul territorio tra industrie farmaceutiche, centri di ricerca, università, eccellenze cliniche e imprese innovative e dinamiche capaci di creare, collaborando, ecosistemi di cura**.
- ▣ Quelle che vengono ormai definite come scienze della vita, infatti, privilegiano un **approccio integrato che alimenta un processo virtuoso** di conoscenza delle caratteristiche genetiche degli individui, capacità di elaborazione dei dati per rendere le diagnosi sempre più accurate e per individuare terapie efficaci e mirate, in una logica di **medicina "taylor-made"**.
- ▣ Solo un approccio di questo genere sarebbe in grado di superare la convenienza legata all'outsourcing di alcune fasi produttive dove la manodopera presenta un costo del lavoro più conveniente, **valorizzando l'affidabilità, la precisione e la qualità delle soluzioni offerte**.
- ▣ I principali **fattori abilitanti** di questo processo sono:
  - una **crescente propensione alle spese in ricerca e sviluppo**, elemento ineludibile nel processo di individuazione e definizione di nuovi protocolli e trattamenti farmacologici;
  - il **ricorso sempre più esteso a nuove tecnologie**, quali i big data analytics e l'intelligenza artificiale, in grado di incrementare la produttività della ricerca e di incrementare l'efficacia dell'azione terapeutica;
  - un **significativo investimento nella formazione** di figure professionali in grado di adottare e massimizzare le opportunità offerte dall'innovazione;
  - l'individuazione dell'offerta di un **modello sanitario basato sulla continuità tra previsione, prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione**, in cui i farmaci non sono più un mero prodotto ma parte di un processo assistenziale che integra device, diagnostica, tecnologia e assistenza.
- ▣ Come evidenziato, **l'Italia ha nel settore farmaceutico una delle sue eccellenze riconosciute a livello internazionale**, per capacità di innovazione, efficienza e presenza sui mercati internazionali.
- ▣ D'altro canto, nel corso dei prossimi anni si stima che l'industria possa attrarre fino a 1.000 miliardi di dollari di investimenti a livello globale. Un'opportunità da cogliere attraverso un'**azione di sistema che coinvolga le imprese, le istituzioni e i diversi livelli di governo**.